

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 7

21 APRILE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Toga sbiadita e divisa non condivisa

La Giustizia funziona malissimo e il lavoro delle forze dell'ordine al di sotto delle sue potenzialità. Un gatto che si morde la coda a discapito del diritto del cittadino e che sta all'origine della mala Italia. Ora la mala Italia è diventata pessima al punto che i potentati economici in affari con i politici stritolano gli utenti più deboli in una morsa sempre più stretta. Il singolo, pur quando ricorre agli strumenti del diritto e della giustizia, rimane indifeso, inascoltato. Dunque comunque perdente.

Asseriamo questo perché sono diecine gli esposti all'autorità giudiziaria e alle forze dell'ordine inoltrati in un trentennio dal nostro giornale. Denunce talmente fastidiose al potere che si preferiva lasciarle cadere nel dimenticatoio del tempo. Talmente avvilito questo stato di cose che siamo stati indotti anche a supporre e a scrivere, tempo fa, che le tre "M" di mafia, massoneria e magistratura fossero intrecciate a fini di mutua solidarietà, ovviamente con la complicità del sistema politico che insieme a quello giudiziario costa lauti stipendi per i suoi protagonisti.

Ma se esorti le forze dell'ordine a fare bene il loro dovere di controllori, a fare gli sbirri nel vero senso della parola, ci viene detto che offendiamo le divise. La nostra impressione, supportata sempre dai fatti, è che le divise - graduate o meno - bighellonino troppo a carico delle casse dei Comuni, della Regione e dello Stato. Ci sembra che le divise non siano veramente condivise da coloro che le indossano, ma lo stipendio quello sì che piace, e non solo quello...!

La politica sguazza in questo stato di cose e trova anche la compiacenza del mondo dell'informazione: d'altronde come può incidere sul marcio la stampa se prende soldi a palate dalla Presidenza del Consiglio e poi, per rimanere tra le entrate note, anche sotto forma di servizi pubblicitari e non sempre da un'impresa sana?

- L'ETERNA STAFFETTA -



Il rigore che dall'alto viene qualche rara volta ostentato per una questione di immagine è solo una ridicola finzione che lascia credere che si stia facendo sul serio. Nella recessione economica che stiamo vivendo il costume che si va consolidando ulteriormente è lo sbraccamento generale, la bandiera che stiamo innalzando è la convenienza personale a discapito di quella degli altri e il valore che diamo al senso del dovere è quello di una pessima sceneggiata.

Lo stivale è infangato. Anche di dentro. E quel germoglio che cerca di raggiungere l'aria pulita viene poi soffocato dal peso di altra melma.

Ignazio Maiorana

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Appalti e sangue

Abruzzo, le responsabilità

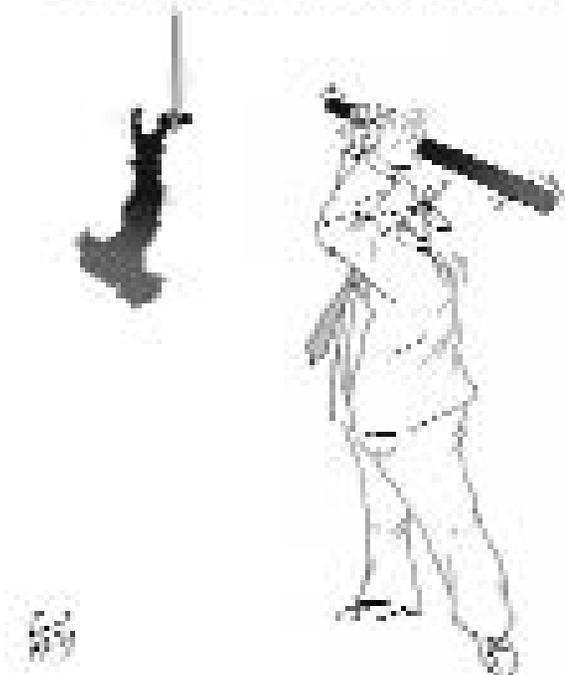
di Emilia Urso Anfuso

Può una nazione intera riconsiderare la propria sorte dopo una catastrofe naturale? Potrà l'Italia rivedere la condizione sociale, la politica, i fatti, le persone, con un'attenzione diversa rispetto a prima? Prima. Prima di cosa? Prima dei morti. Prima dell'ennesima tragedia. Prima che un terremoto – l'ennesimo – squassasse non solo la terra ma gli animi di tutti?

A mio avviso, non solo è possibile, ma ciò dovrebbe essere la giusta conseguenza di una serie incredibile di fatti e misfatti che costellano la storia d'Italia da decenni. Storia fatta di scandali, di morti bianche sul lavoro, per incuria, superficialità, maggior guadagno. Storie di bambini morti per un documento firmato di fretta, senza alcuna verifica reale del fatto che una struttura scolastica potesse loro garantire almeno... il prosieguo di una vita sul nascere.

Storie di appalti. Di gare inesistenti. Di imprese di Stato quasi sconosciute e che da anni detengono il 90 per cento delle opere edili in Italia. Storie di personaggi di potere che hanno costruito il proprio potere attraverso le maglie di concessioni facili. Facili guadagni. Mazzette nemmeno troppo occultate, parte integrante ormai della cultura imprenditoriale italiana a tutti i livelli. Personaggi talmente corruttibili da essere contemporaneamente presidenti o amministratori delegati delle maggiori imprese a partecipazione statale in Italia. Intoccabili. Superprotetti. Miti irraggiungibili. Soprattutto dalla Legge. Uno di questi: Massimo Ponzellini. Conosciuto e stimato – in certi ambienti – commercialista, inizia la propria

- LA FANTOLACCIA DI PONZELLINI -



scalata al successo politico e imprenditoriale negli anni Ottanta e negli ambienti della sinistra. Giunge ad essere confidente di Prodi, finanziatore delle campagne elettorali di Rutelli e per volontà di Tremonti, nel 2006, anche amministratore delegato della Zecca dello Stato. Ma non solo. Ponzellini sembra essere onnipotente ovunque si volga lo sguardo nel parterre imprenditoriale e politico. Lo ritroviamo presidente di Ina Assitalia ed ex vicepresidente della BEI – Banca Europea per gli Investimenti – oltre ad aver ricoperto l'incarico di presidente – dal 2002 al 2006 della *Patrimonio dello Stato* s.p.a.

Perché mi occupo di Ponzellini? Perché dal 2007 è presidente di quella Impregilo s.p.a. detentrica di tutti gli appalti delle grandi e medie opere in Italia: dal ponte

sullo stretto di Messina, alla Tav, alla Salerno-Reggio Calabria, fino al termovalorizzatore di Acerra e del più tristemente famoso, in questi giorni, ospedale di L'Aquila crollato che aveva ricevuto una formale richiesta di chiusura nel 2000 da parte della dirigenza del Ministero della Sanità per “non agibilità e mancanza di messa a norma” della struttura

ospedaliera.

Fra le macerie del terremoto in Abruzzo ora si comincia a scavare fra le pieghe della corruzione. Dei falsi preventivi. Della sabbia di mare al posto di sabbia di cava, notevolmente più costosa. Si scava fra le responsabilità di chi avrebbe dovuto operare per garantire la vita a chi vive in un territorio ad alto rischio sismico. Si può già dedurre che i responsabili che saranno chiamati a pagare non saranno certo i vertici delle Imprese o delle istituzioni e nemmeno delle amministrazioni locali.

A pagare saranno coloro che forse già sapevano che avrebbero dovuto dare l'obolo in caso di disastro (progettisti e tecnici), che pur conservando in sé un'onestà personale sono stati chiamati ad osservare regole e scelte imposte non certo dalla volontà di perse-

guire un obiettivo limpido quanto di poter generare con poca spesa opere che ripagano le imprese molto più di ciò che spendono.

L'Italia ora, a mio avviso, ha una grande occasione ed una immensa responsabilità: far sì che cresca la partecipazione della società civile. Non più parlare, ma agire. Prendere dall'ultimo scandalo e tragedia in ordine di tempo la forza per dire basta, finalmente. Essere noi a non dimenticare, per far sì che non cada l'attenzione in breve tempo, così come ricordiamo essere accaduto in ogni evento disastroso che ha colpito sempre e solo il cittadino.

Chiedere giustizia. Ma non quella dignitosa e pacata, velata dalle lacrime dell'orrore e della rassegnazione. “Dignitosi” sono stati chiamati più volte i cittadini italiani che in Abruzzo compostamente hanno dimostrato l'abitudine ad ogni eventualità, nel nostro Paese. Ma la dignità, da sempre, corrisponde ad accettazione totale. Chiediamo invece, per la prima volta, che dignitosi siano coloro che vivono proprio sulle macerie della nazione che amministrano e governano. Dignitosi, per la prima volta, siano quei personaggi che vengono chiamati a ricoprire incarichi dorati e protetti, a cui viene chiesto di ottenere il massimo guadagno a costo pure di tante vite umane.

Ponzellini, presidente di Impregilo. Non sappiamo cosa egli pensi in queste ore. Ma già dopo la tragedia del terremoto in Abruzzo si è risentito parlare dell'inizio dei lavori per il ponte sullo Stretto di Messina. Viene un dubbio: forse sappiamo a cosa pensi il presidente Ponzellini in questi giorni...

Un Paese di pasta frolla

Era prevedibile. Dopo il disastro abruzzese umano ed ambientale provocato non dal terremoto, che è una manifestazione, ma dall'uomo, la vera causa, in realtà ben conosciuta, viene gridata: edifici costruiti male, interessi economici più forti di ogni altro valore, in spregio persino della vita.

Ma l'Abruzzo è oggi la punta dell'iceberg di una calamità. Chie-

diamoci, infatti, in quante regioni italiane non si farebbe la stessa fine, vista la superficialità pubblica (deroghe continue sulle leggi) e individuale attraverso cui passa l'oggettività del problema sismico del territorio italiano. Chi controlla il controllore? Perché questo Paese così pronto alla solidarietà, quindi patria di tanti santi, lo è anche di tanti diavoli?

Dopo quello che è accaduto, logica vorrebbe che vere misure antisismiche venissero applicate ovunque. Il pensiero corre, ad esempio, ai numerosi e pregevoli centri storici siciliani, agli innumerevoli edifici del centro di Palermo e all'urbanizzazione che attorno ad essi si è sviluppata, la cui costruzione è avvenuta sui letti degli antichi fiumi che attraversavano la città...

Dopo che l'eco dei fiumi di parole svanirà secondo la regola che accomuna ogni fenomeno mediatico, saremo costretti a scongiurare ogni possibile danno affidandoci alla fortuna.

M. Angela Pupillo

Gioacchino Giampaolo Giuliani: l'eretico dei nostri giorni...?

di Davide Aiello

- RIFLESSIONI -

Giordano Bruno

Sosteneva che esistessero miliardi di sistemi solari. Per le sue idee rivoluzionarie venne scomunicato da cattolici, calvinisti, luterani e Chiesa d'Inghilterra.

Keplero

Scomunicato dalla Chiesa luterana per le sue idee calviniste sull'Eucarestia.

Galileo

Processato e condannato al carcere perpetuo dalla Chiesa di Roma per la sua scandalosa difesa dell'eliocentrismo.

Savonarola

Acceso predicatore contro lo spirito paganeggiante del Rinascimento, antimediceo fu accusato di eresia, scomunicato, processato dall'Inquisizione e condannato a morte.

Fra' Paolo Sarpi

Storico del concilio tridentino, introduce i principi della totale autonomia giuridica dello Stato nei confronti di qualsiasi interferenza religiosa. Gli fu chiesto di recarsi a Roma per essere giudicato dalla Santa Inquisizione; si rifiutò e pertanto fu scomunicato.

Tommaso Campanella

Infelice comunista millenaristico-cristiano che per la sua opera *La città del sole* era stato condannato al carcere perpetuo, morendovi dopo 22 anni di detenzione.

Il tempo passa e l'illuminismo cambia anche l'Italia ed il libero pensiero degli intellettuali. Tutto cambia tranne l'ignoranza e la tracotanza di chi dirige questo Paese.

E così a cervelli come quelli di Meucci, Marconi e Fermi non rimane altro che la fuga. A loro almeno è stato permesso. Agli attuali cervelli italiani solo fame e tagli ai costi dell'Università.

Cosa dire di un **Gioacchino Giampaolo Giuliani**? Chi è e perché definirlo un moderno "scomunicato"?

Gioacchino Giampaolo Giuliani, a detta del professor Eugenio Coccia, direttore dei laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Infn, non sarebbe un "ricercatore ai laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare", come invece descritto da alcuni media.

Coccia aggiunge: "Giuliani è un perito elettronico, che non lavora nemmeno per l'Istituto che io dirigo. Non è un mio dipendente". Incalzato su come abbia fatto Giuliani ad annunciare un forte terremoto in Abruzzo, Coccia ammette:

"Non nego che le più importanti scoperte possano arrivare anche da persone non titolate a livello accademico. Ma quello di cui parla Giuliani è la capacità di controllare l'attività sismica attraverso la misurazione del gas radioattivo: una cosa che è nota ai sismologi da almeno 50 anni e che è studiata ovunque. Nessun esperto avrebbe trattato con tanta ingenuità un argomento del genere".

Peccato che nessuno degli studiosi abbia avuto l'occasione, dopo il terremoto, di annunciare che il radon, in effetti, aumentava. In effetti sarebbe stato troppo ingenuo, quasi infantile, avvertire la popolazione che concentrazioni superiori quasi cento volte rispetto al normale di questo gas forse erano un po' strane.

Gioacchino Giampaolo Giuliani, a detta di Guido Bertolaso,

INTELLIGENTI DELLA
CASA ARABICA PAPA
MA NON SCONVICCIATA...

GIULIANI FU' FU'
INNAMORATO UN GIOVANNETTO
CON UN ITALIANO



è un "imbecille". Questo perché ha avvertito la popolazione che c'era il rischio di qualcosa di imminente e pericoloso. "C'è gente che si diverte a spargere notizie infondate ed allarmi". E già immaginiamo il divertimento di Giuliani a girare nottetempo con il megafono in mano a spaventare povere vecchiette e famiglie indifese... Il primo di aprile aveva deciso di fare forse la burla a tutti facendoli dormire per strada e nelle macchine.

Bertolaso, professionista della catastrofe, non poteva permettere che ci fossero altri improvvisati guitti nella tragedia purtroppo annunciata. Occorreva che il Giuliani venisse denunciato per procurato allarme. Manco fosse una di quelle sirene che scattano nottetempo a causa

di un falso contatto e che procurano l'insonnia agli stanchi ed indefessi eroi italiani!

Il sindaco di Sulmona, Fabio Federico, riferendosi a **Gioacchino Giampaolo Giuliani** dopo che lo stesso lo aveva scomodato mentre partecipava con profondo trasporto al congresso del PDL, dice: "Non è possibile che si vada in giro a creare allarmi-smi. Domenica ho passato la giornata più brutta della mia vita perché dopo aver parlato con quel signore, che mi aveva annunciato un sisma devastante, molto più forte di quello che c'era stato in mattinata, mi sono trovato in una situazione difficilissima. Perché non sapevo che cosa fare: far scattare il piano di evacuazione o far finta di niente, con il rischio di portarmi sulla coscienza una possibile tragedia?".

Berlusconi, riferendosi alle polemiche emerse alla luce dei fatti dopo la previsione di **Gioacchino Giampaolo Giuliani**, ha detto: "Lasciamo da parte le polemiche e vediamo di dare aiuto a chi ha bisogno. Si tratta di polemiche che ci sono ogni volta che succedono cose come queste. Purtroppo non ci sono mai state situazioni di avviso tali da poter essere certi di prevedere un terremoto". E poi ancora il premier, illuminato dalla scienza infusa dal suo staff e dai riflettori durante la conferenza stampa, incalza: "Non esistono dati scientifici per prevenire le scosse".

Insomma, **Gioacchino Giampaolo Giuliani** è un imbecille, è un visionario, un eretico che non sa parlare e non deve parlare. Uno che forse è meglio arrestare. È uno che, a detta del *Tg1*, non ha neanche una laurea. **Gioacchino Giampaolo Giuliani** è semplicemente un italiano che ha ricevuto un avviso di garanzia per aver turbato una falsa quiete pubblica imposta a gente che aveva già capito da mesi quello che stava accadendo.

Gioacchino Giampaolo Giuliani è uno che al di fuori del suo lavoro ha investito tempo e denaro per seguire il suo sogno, è l'eroe di quelli che non guardano *RaiSet*. **Gioacchino Giampaolo Giuliani** è uno che ci crede. Magari non è vero che sia in grado di prevedere i terremoti, ma almeno è uno che ci prova. Forse per questo è diventato l'eroe di quelli che sperano ancora in questo Paese e nella possibilità dello stesso di farcela.

Ad Maiora.

La Chiesa in aiuto dei poveri. Ma a ben vedere...

di Emilia Urso Anfuso

Crisi economica. Crisi dell'Umanità intera. Questa volta nessuna scusa. Nessun dubbio. Nessuna via d'uscita. Nessuna razza, parafrasando un bel brano del cantante Caparezza. Da ogni dove si parla. Si diatriba. Si discute. Si sollecitano soluzioni. Concretamente, possiamo vantare il più alto livello di disoccupazione mai registrato prima, a livello internazionale. Il più alto livello di povertà, a livellare la Massa in una apoteosi di economia spicciola al ribasso.

Soluzioni? Nell'immediato non ne vediamo. Parole? Tante. Promesse? Quelle sì, ma non riempiono i piatti della gente. E non pagano le rate, i mutui, i prestiti, gli affitti, le bollette.

Ma attenzione: giunge – non troppo propagandata – la mano della Chiesa ad arginare – seppur miseramente – le ferite dei più deboli, con una cifra posta al loro servizio. Ma che non si sappia troppo in giro. Dovessero far la parte di quelli che pensano davvero alla povera gente.

La Chiesa detiene il Potere mondiale più ricco, in assoluto proprietario di mezzo mondo, di opere d'arte che, a venderne un paio, sfamerebbero una bella fetta dell'umanità.

La Chiesa, quindi, entra con un progetto di "carità" a sostegno dei meno abbienti. La CEI (Conferenza Episcopale Italiana), in accordo con l'ABI (Associazione Bancaria Italiana), ha creato un fondo di garanzia per un importo pari a 30milioni di euro, che renderà in soldoni la possibilità per alcuni – sembra 20.000 famiglie – di poter accedere a prestiti agevolati per circa 300milioni di euro. In pratica, il fondo posto a garanzia dalla Chiesa farà sì che si possa creare una esposizione bancaria che decuplicherà tale importo. Chi non accetterebbe una simile garanzia? La Chiesa ne esce trionfante nei confronti del Mondo, l'ABI ha il suo bel tornaconto.

Come accedere a tali prestiti? Durante una conferenza stampa, il neoletto segretario generale della CEI, monsignor Mariano Crociata, ha chiarito che potranno fame richiesta "Le famiglie regolari, con tre figli, malati o disabili a carico, che abbiano perso qualsivoglia forma di reddito". E perché proprio la Chiesa limita drasticamente l'accesso a tale "agevolazione"? Chi e come agevola? Peraltro – udite, udite – i 30 milioni che saranno posti in garanzia presso l'ABI non saranno presi dal nutritissimo portafoglio della Chiesa, bensì da col-

lette a tappeto sul territorio nazionale e durante le Messe: il povero paga il povero, insomma. Come sempre.

Nel lontano caso che una famiglia possa provare di avere i requisiti fondamentali per accedere a questa "chicca" di carità cristiana, accederà ad una sorta di prestito bancario, che si trasformerà in un sussidio mensile di ben 500 euro al mese, per far fronte – così ha dichiarato Monsignor Mariano – alle spese di mutuo, bollette o eventuale fitto...

Durata del "prestito"? Dodici mesi. Rinnovabili. Le somme prese in prestito, poi, potranno essere "comodamente rimborsate" in cinque anni dal momento in cui si dovesse recuperare uno status lavorativo. Interessi? Minimi – dicono – ma non sono stati dichiarati, forse per carità Cristiana.

- LA G.E.I. "CONVERTE"
LA CHIESA CATTOLICA -



E nel caso non si riuscisse ad assolvere al prestito ricevuto? La banca comincerà, puntualmente, a registrare gli interessi. Si potrà così, con calma, pagare – forse a vita – la mano caritatevole della Chiesa.

A chi chiedere l'accesso a questa sorta di "credito caritatevole"? Ai parroci. Che indirizzeranno presso la Caritas o le Acli di zona, divenendo, peraltro, una sorta di broker finanziari.

La riflessione, d'obbligo come sempre, ci illumini tutti.

Berlusconi: la Sicilia non è Italia

Nel rispetto della libertà di pensiero e di opinione politica, diamo spazio alle argomentazioni propote dall'associazione culturale l'Altra Sicilia.

La II conferenza stampa tenuta all'Aquila da Berlusconi è stata un'occasione per ribadire che il governo troverà i fondi per realizzare il ponte sullo Stretto di Messina. In diretta televisiva su Rete 4 ha ricordato che il ponte sullo Stretto di Messina è un'opera prioritaria perché darà lo status di "cittadini italiani" a tutti i siciliani. Se così è, si sta ammettendo finalmente che il Popolo Siciliano ha conservato sinora una sua identità distinta dall'Italia e che quindi ha una sua Patria anche se purtroppo sottomessa, con l'inganno e con la forza, all'Italia stessa.

L'Autonomia ottenuta nel lontano 1946 e mai riconosciuta nei fatti dallo Stato centrale, anzi, lentamente demolita a comin-

ciare dalla incostituzionale e forzata soppressione dell'Alta Corte, ha beffato un Popolo che pensava di aver visto finalmente riconosciuti i suoi diritti di Autogoverno, per i quali lottava da secoli.

Italiani per forza dal 1860, emarginati dal contesto sociale nazionale, depauperati della propria cultura e della propria indipendenza economica, i Siciliani sono nei fatti colonizzati da uno Stato che ha fatto di loro un popolo di assistiti che produce solo, o quasi, voti in cambio di sussistenza.

L'Altra Sicilia, ancora una volta, deve ringraziare il sig. Berlusconi per essersi lasciato sfuggire quello che tutti a Roma pensano ma che nessuno ha mai avuto il

coraggio di dire: i Siciliani sono un Popolo a sé e la Sicilia non è Italia! Aggiungiamo solo - non ce ne voglia l'attuale capo del governo italiano – che a noi non importa niente né del ponte, anzi ritenuto dannoso, né di diventare italiani al 100% quando, fino ad oggi, l'italianizzazione della Sicilia ha rappresentato per noi solo un'occasione di degrado, di sottosviluppo e di emarginazione.

Ai tanti che gridano che «l'Autonomia» sarebbe fallita replichiamo che è il «risorgimento» ad essere clamorosamente fallito e con esso una presunta «unità d'Italia» con la sua antistorica annessione della Sicilia alla penisola.

L'ALTRA SICILIA

I suffissi legati alle stelle

In una delle tante teorie astrologiche, ognuna delle quali fornisce la propria mappa dettagliata del destino, è enunciata questa verità a molti sicuramente nota: "Il destino è nel nome che l'individuo porta"; sì, perché, secondo la teoria, ogni pupo nasce già codificato, con un codice astrologico incorporato nel nome che i genitori non scelgono, ma assegnano per ispirazione astrale. Dunque, io, per obbedienza ai dettami delle stelle, dovevo chiamarmi forzatamente Vincenzo e non Pasquale.

Al fine di comprendere come diavolo abbiano fatto i teorici del "destino nel nome" a scoprire l'esistenza di un rapporto nome/destino, mi sono spremuto le meningi, fino a farne uscire la mia più grande intuizione: avere individuato nella terminazione del nome (nel mio caso il suffisso "enzo") il codice astrologico, condizionatore del destino. Dunque, se io oggi mangio pasta con lenticchie non è per mia scelta arbitraria, come si potrebbe pensare, ma perché mi chiamo Vincenzo e il codice astrologico "enzo" prevede, per oggi, pasta con lenticchie.

A partire da questa verità astrologica, si possono dedurre, per estensione ai cognomi, altre verità come questa a cui sono scientificamente pervenuto: una specie di tavola di Mendeleev che distribuisce gli individui in categorie caratteriali tipicamente affini, attraverso una codifica stellare.

Consideriamo l'ipotetico individuo che le stelle hanno voluto si chiamasse, per esempio, Bossi, col codice "ossi"; un suffisso apparentemente casuale, ma che, come vedremo, è un potente codice astrologico atto ad inquadrare l'individuo nella sua categoria naturale di appartenenza, in virtù di una catena relazionale.

A partire dal codice "ossi" s'innescia uno sviluppo relazionale che

ha come risultato la tipica natura dell'ipotetico Bossi, definita dal suo univoco codice. Dunque, da "ossi", plurale di osso, si passa logicamente e successivamente a: osso, osso duro, cane che morde l'osso, bava in bocca, pericolo per chi entra nel suo dominio e tenta di rubargli l'osso, dominio di chi si distingue nell'arte di mostrare i denti senza aver mai imparato a sorridere... Insomma, perfetta corrispondenza biunivoca tra nome codificato e proprietà astrologiche dell'ipotetico individuo Bossi, col codice "ossi".

Un pupo, dunque, nasce potenzialmente bidello, portaborse, ministro o fannullone, in funzione della logica stellare con cui viene effettuata la corrispondenza biunivoca.

Un codice di tipo vezzeggiativo "etta" a chi poteva essere assegnato, dalle stelle, se non ad un piccolo, grazioso, simpatico Brunetta? Si potrebbe pensare che al momento della codifica le stelle abbiano fatto un po' di confusione, creando un'incoerenza di tipo sessuale. No, le stelle sanno quel che fanno; si era presentato un problema di peso e di volume, ma le stelle hanno adattato la soluzione geniale: se avessero previsto doversi chiamare Brunetto avrebbero dovuto mascolinizzare anche il codice originale "etta" che sarebbe divenuto "etto" e che avrebbe esplicitamente ridotto a solo 100 grammi il futuro peso politico del Brunetto; dunque, meglio Brunetta, senza limitazione di peso politico, fa rima col pesante Letta ed è in perfetta armonia con le leggi universali della fisica: non è un grande volume che determina un peso enorme, ma un'enorme massa, magari compressa in un piccolo volume, sull'esempio illuminante della singolarità del buco nero.

Il destino, così codificato, prevede una vasta gamma di tipologie tra cui quella costituita dal gruppo

dei sorridenti, caratterizzato dal codice finale "oni"; gli appartenenti a questo gruppo non solo sorridono e ridono senza apparente ragione, ma possiedono anche il dono di far ridere. Ed ecco un'altra mia felice intuizione: la possibilità di migrazione da un gruppo all'altro attraverso una mutazione genetica del codice astrologico.

Questa felice intuizione muove dalla necessità di non dover parlare sempre e noiosamente del solito Berlusconi, con codice "oni". Dunque, è deciso: non parlerò più di Berlusconi. Anzi, per evitare possibili distrazioni, metterò a giorno il mio dizionario personale, in modo che il termine Berlusconi sia, per definizione, considerato "desueto, assolutamente da evitare".

Ecco, da questo momento comincia un nuovo stile semantico più moderno e raffinato; tutti i vocaboli col suffisso accrescitivo "oni" saranno sottoposti ad una piccola mutazione genetica, tale da trasformare l'accrescitivo "oni" in un grazioso diminutivo "ini"; come vuoi che le stelle da lassù si accorgano dell'imbroglio di una semplice "o" cambiata in semplice "i"?

Dunque, niente più Berlusconi, Maroni, Sacconi, Meloni, Veltroni, eccetera, che si prestano a rima ambigua e imbarazzante, ma Fini, Casini, Gelmini, Frattini, Martini, Gentilini, Mussolini, eccetera, la cui rima coi graziosi "pisellini", per esempio, proietta nella fantasia un'immagine tenera, poetica, immediata; è assurdo che per poter poetare in rima baciata con "oni" i poeti debbano aspettare che i pisellini crescano e divengano piselloni!

Con la fusione di "oni", "ini" e "ossi" nel Partito Della Libertà sorge in effetti il problema semantico di definire un suffisso rappresentativo unico che rifletta in qualche modo la fusione cromatica dei tre colori

caratteristici di ogni singolo elemento: azzurro, verde, nero. L'esigenza di *par condicio* farebbe escludere la predominanza dell'azzurro, così come del verde e del nero, ma... Il nero, si sa, non è un colore: è la mancanza di tutti i colori che formano la luce; dunque, bisogna logicamente optare per l'assenza di colori e scegliere la luminosità del buio, che, solo per improprietà di linguaggio, si identifica col nero che è solo la percezione oculare della luminosità zero dei tenebrosi "ini".

Dopo la miscela, in mancanza assoluta di luminosità, tutte le camicie appaiono ovviamente nere, per legge fisica e, alla percezione del passo cadenzato delle squadre civili di sicurezza, tutti pensano che sia ritornata l'epoca buia delle ronde che, oltre ad assicurare l'ermeticità sonora delle bocche, controllavano anche l'ermeticità luminosa delle imposte, perché la curiosità del nemico non violasse la privacy dei cittadini.

Per un'atavica paura del buio, a dire il vero, ho anch'io terrore delle tenebre e dei pipistrelli con la visione notturna particolarmente sviluppata; e allora penso e penso male. *A pensar male* - diceva un celebre statista dal codice astrologico "otti" - *si fa peccato, ma spesso ci si azzecca*. Ed io, cosciente di cadere in peccato mortale, penso che per insufficiente esposizione alla luce, ci sarà un gran numero di visi pallidi e le civili ronde svolgeranno, tra l'altro, anche il compito civile di selezionare quelli che, a loro insindacabile giudizio, hanno bisogno di un periodo di villeggiatura, al fine di ristabilire una tintarella ottimale, ma non eccessiva tale da snaturare l'italico candore.

Però, a pensarci bene, ora abbiamo l'asso nella manica: grazie alle grandi intuizioni, possiamo cambiare codice alla classe politica... e beffare le stelle.

Vincenzo Carollo

La Sicilia nel piatto

Se, assieme al patrimonio artistico, in Sicilia si fosse compresa in tempo anche la ricchezza eno-gastronomica del territorio, frutto di culture e denominazioni intrecciate nel tempo, si sarebbero potuti contenere probabilmente sia l'esodo migratorio e sia i problemi comportati dai poli industriali di alcune zone dell'isola. Questa è una delle intuizioni che nascono ogni volta che della Sicilia si toccano le potenzialità derivanti dalla sua caleidoscopica cultura.

Non ovunque in Sicilia si è compreso che questa nostra terra potrebbe creare economia anche a partire dal cibo di antica tradizione. Con i ristoranti che propongono ricette tipiche convivono infatti realtà globalizzate che non riconoscono il meritato valore nutritivo e culturale ai piatti tipici, sostanzialmente poveri, essenziali. Di ciò abbiamo avuto testimonianza con la presentazione di un libro presso la Sala delle capriate della Badia a Castelbuono, lo scorso 19 aprile: "Io sono quel che mangio", autrice Concetta Amella, rac-

colta di ricette di S. Biagio Platani in provincia di Agrigento, il paese degli archi pasquali di pane. La Amella ha infatti rivelato di aver voluto raccogliere le antiche ricette del suo paese che nel tempo sta perdendo la memoria culinaria. Unici depositari ne sono gli anziani.

Ma il cibo, oltre che qualità, è anche arte, tant'è che nel testo in questione è stato accostato alla pittura. A credere in questa sinergia, che coinvolge i sensi, a Castelbuono c'è un ristoratore che nel tempo ha deciso di ospitare periodicamente nel suo locale mostre artistiche, senza chiedere denaro agli espositori: è Giuseppe Zingales, che in un suggestivo vicolo del centro storico gestisce un ristorante a cui dà il nome un'antica palma che vive nel cortiletto d'accesso, un Cycas. Egli si è reso conto che un ristorante può essere qualcos'altro oltre a tavoli e sedie, che c'è un cibo per gli occhi, ecco perché ha cominciato ad ospitare mostre, a cercare e ad essere cercato da artisti. Il testo "Io sono quel che mangio", oltre al patrocinio del Comune, ha avuto pertanto anche il suo. Zingales ha inoltre esposto i quadri dei circa 20 autori, non tutti siciliani, le cui opere hanno corredato il testo di ricette.

M. Angela Pupillo

La vicenda termale: una storia lunga più di trent'anni

È noto che a Geraci, da trent'anni e più, si parla della valorizzazione turistico-alberghiera del paese attraverso lo sfruttamento delle acque che sgorgano dalle montagne del territorio. Ma tale legittima ambizione, anziché concretizzarsi e divenire realtà attraverso lo sforzo unitario di enti e istituzioni preposte, rimane ancora oggi un "sogno", come spesso viene definito dalla cronaca giornalistica locale e nazionale. Infatti, sembra assurdo pensare che una risorsa unica come quella delle acque termali si sia mutata nel corso del tempo da opportunità di sviluppo a problema del paese e fonte di discordie e divisioni. Ancora oggi, dopo le montagne di carte, di documenti e di atti anche giudiziari prodottisi spesso a spese dei contribuenti, i geracesi si domandano come ciò sia potuto accadere.

Molti cittadini, tra cui il sottoscritto, non erano nemmeno nati quando il 20 febbraio 1973 veniva stipulata la prima convenzione tra la Turim SpA e il Comune di Geraci Siculo per la realizzazione dell'albergo e della stazione termale. Il 20 aprile 1984 veniva stipulata un'altra convenzione, questa volta tra la Terme di Geraci SpA e il Comune; in tale convenzione si parlava ancora una volta di realizzare un complesso turistico termale utile a soddisfare le esigenze legate ad un turismo di massa. Belle parole ma, purtroppo, rimaste tali.

La società Terme, infatti, ha dovuto realizzare per prima lo stabilimento d'imbottigliamento, che è operativo dal 1991, ed è riuscita ad imporsi come una realtà occupazionale all'avanguardia sia in termini di qualità produttiva che di efficienza aziendale, ma a Geraci non si vede al giorno d'oggi nemmeno l'ombra di alberghi, stazioni termali e turismo di massa. La società si è sempre difesa in questi anni, nelle sedi pubbliche e anche in quelle giudiziarie, contro chi sosteneva che essa non volesse costruire gli impianti termali. Nel libro "Il diavolo e l'acqua santa", pubblicato circa un anno fa dall'amministratore unico della società, Giuseppe Spallina, si legge, infatti, che quando nel 1989 venne istituito l'Ente Parco delle Madonie, esso avrebbe acquisito competenza anche sul terreno nel quale si sarebbero dovuti costruire la stazione termale e gli impianti ad essa pertinenti (la particella 72 a Pian dell'Ago), ma né il Parco né la Soprintendenza di

Palermo hanno mai rilasciato i nulla osta necessari: chiaro esempio, a mio parere, di come la politica ostacoli lo sviluppo economico anziché favorirlo, come sarebbe suo dovere.

Dopodiché si appurò, nel 1994, che la particella 72 era gravata dall'uso civico di pascolo; da allora è in corso un lungo, complicato e tortuoso procedimento – come solo in Italia ne esistono – per la legittimazione della particella 72 a favore della società Terme. Non sono mancati poi, in questa vicenda, anche gli strascichi giudiziari culminati con il rigetto, da parte del Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici, dell'opposizione alla legittimazione proposta dall'Amministrazione del sindaco Spallina nel 2006. Ma contro tale sentenza il Comune ha fatto appello. Dunque il braccio di ferro continua, mentre il ritardo nella realizzazione delle terme e dell'annesso complesso alberghiero ha ormai raggiunto i 25 anni.

Nonostante questo, il Comune di Geraci ha aperto di recente la procedura per farsi riconoscere quale centro ad economia prevalentemente turistica: mi chiedo, tuttavia, dove siano i turisti a Geraci e mi chiedo pure dove dovrebbe andare a dormire il turista che volesse passare un weekend qui: dovremmo segnalargli, infatti, che non c'è la disponibilità né di un albergo, né di un *bed and breakfast*, né di una pensione, né di uno straccio di locanda dove potersi recare a riposare.

Ad ogni modo, l'imprenditore Antonio Mangia, di concerto con l'amministrazione comunale retta da Antonio Spallina, aveva manifestato nel frattempo – tra il 2005 e il 2007 – l'intenzione di costruire un impianto turistico-termale in Contrada Parrino attraverso lo strumento di una società mista pubblico-privato, cioè una società partecipata al 51% dalla società Fin-tur del Mangia e al 49% dal Comune. Ma la proposta è caduta dopo alcune riunioni del Consiglio comunale e di una commissione appositamente istituita che ha dovuto prendere atto del ritiro della proposta da parte del Man-



gia. Secondo quest'ultimo, infatti, ci sarebbero state esitazioni e lungaggini burocratiche e procedurali che, per misteriose ragioni o per un'errata visione delle cose, hanno ostacolato la sua iniziativa. La vicenda è stata ancora più grave se si considera che, a seguito della stessa e per gli strascichi conflittuali all'interno dell'allora maggioranza consiliare, si arrivò addirittura al commissariamento del Consiglio comunale.

Data l'importanza della questione, strettamente legata allo sviluppo socio-economico del territorio geracese, le vicende inerenti alla realizzazione degli impianti termali sono sempre state al centro del dibattito politico. Anche durante l'ultima campagna elettorale si è parlato di sviluppo termale e ne hanno parlato anche la coalizione che ha poi vinto le elezioni e il suo leader, cioè l'attuale sindaco, Bartolo Vienna che, nel suo comizio di chiusura, ha pubblicamente assunto impegni con la cittadinanza, sia sostanziali che temporali, ben precisi riguardo alla questione.

A questo punto, molti geracesi si chiedono innanzitutto quale segnale di discontinuità l'amministrazione Vienna voglia dare sulla vicenda termale rispetto all'operato della precedente Giunta. Inoltre, su una questione così delicata e d'interesse fondamentale per lo sviluppo della comunità e per il futuro dei giovani, molti chiedono all'Amministrazione comunale di rendere noti alla cittadinanza geracese:

- quali iniziative l'Amministrazione ha adottato, ad un anno dalle elezioni, sulla vicenda inerente allo sviluppo termale;
- quali risultati hanno avuto gli incontri con la società Terme SpA volti a chiudere il contenzioso ormai annoso tra detta società e il

Comune di Geraci Siculo; - a che punto è l'iter giudiziario inerente alla legittimazione della particella 72;

che fine ha fatto il progetto dell'imprenditore Mangia allora sponsorizzato dall'odierna minoranza consiliare;

- se l'Amministrazione ha intrapreso altri contatti con esponenti imprenditoriali interessati alla realizzazione del complesso termale;

- quali sono i progetti che l'Amministrazione prevede di attuare in merito alla valorizzazione e allo sfruttamento turistico e termale delle risorse idriche del nostro territorio;

- se l'Amministrazione ha già predisposto un programma organico di sviluppo termale che coniughi la promozione delle attività termali e il turismo termale diffuso, così come annunciato nel suo programma elettorale.

Qualcuno deve chiedere poi alla minoranza consiliare di rendere nota alla cittadinanza quale azione essa stia svolgendo sulla problematica termale, se ha intenzione di avanzare proposte in merito e quali esse siano.

In attesa di risposte alle suddette domande, resta chiaro che coloro i quali – sia in maggioranza che in minoranza – hanno democraticamente e legittimamente assunto l'onere di governare non possono tacere su questioni del genere. Bisogna informare i cittadini ed avere il coraggio di essere trasparenti anche attraverso l'organizzazione di momenti di ampio confronto con tutte le forze politiche e sociali presenti a Geraci: la suddetta tematica, infatti, riveste una tale importanza per il rilancio dell'economia geracese e madonita che non può essere liquidata ogni volta con degli spot elettorali.

Antonio Anatra

Primi in Sicilia per donazioni di sangue

Encomio dell'Ispettorato Regionale della Sanità alla locale sezione dell'AVIS

L'AVIS comunale di Geraci Siculo è risultata la prima tra tutte le associazioni dei donatori di sangue della Regione Siciliana per l'incremento annuo di sacche di sangue raccolte nei Comuni fino a 3.000 abitanti. Questo dato è stato comunicato ufficialmente dal dirigente del Servizio 6 dell'Ispettorato regionale della Sanità della Regione Siciliana, dott. Giacomo Scalzo, responsabile del coordinamento delle attività trasfusionali in Sicilia, dalla donazione alla trasfusione.

I dati forniti dall'Ispettorato regionale, relativi all'anno 2007, parlano chiaro e dicono che in Sicilia il 75% del sangue raccolto viene garantito dalle associazioni di volontariato donatori di sangue, il restante 25% è raccolto dagli ospedali pubblici dove i donatori si recano per donare. In Sicilia vi sono 33 centri trasfusionali.

Purtroppo la Sicilia non ha ancora raggiunto l'autosufficienza. Secondo i dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il fabbisogno è calcolato con la proporzione di 40 sacche ogni 1.000 abitanti, che per la Sicilia dovrebbero essere circa 200.000 a fronte delle 170.000 sacche raccolte. Ciò significa che la nostra Regione è costretta ad importare sangue dal nord: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Campania. Donare il sangue – sostiene il dott. Scalzo – è una scelta responsabile ed è segno di grande maturità (per chi lo può effettivamente donare); poiché il sangue per essere trasfuso deve essere sano, ne discende che anche il donatore deve essere sano, per cui sicuramente il donatore di sangue è una persona che ha una coscienza di sé e degli altri.

Le donne e gli uomini che si impegnano nel



Nella foto (da sinistra): il dott. Giacomo Scalzo, l'avv. Domenico Alfonzo e l'ing. Giuseppe Puleo

volontariato gratuitamente sono uomini veri e autentici che si rendono parte attiva della società. Le Associazioni di volontariato hanno un ruolo importante perché operano anche nelle scuole per sensibilizzare i giovani, e senza il loro contributo ci sarebbero serie difficoltà. Le associazioni più operose si vedono dal numero delle sacche di sangue raccolte e il risultato raggiunto dall'AVIS di Geraci è molto forte e va ricercato nelle radici di questa comunità.

L'Ispettorato ha inoltrato un encomio alle autorità locali geracesi per celebrare il pregevole risultato raggiunto dall'AVIS locale e per dare il giusto riconoscimento all'attività di volontariato e all'atto di carità svolto dai suoi soci donatori, con una citazione particolare rivolta ai più giovani. Oltre al riconoscimento pubblico, nei programmi dell'Assessorato regionale per la Sanità, c'è anche l'organizzazione di un incontro nelle Madonie sul tema del volontariato. Sull'attività garantita al sistema trasfusionale siciliano dall'AVIS di Geraci è intervenuto anche il presidente regionale dell'AVIS

avv. Domenico Alfonzo, il quale ritiene che il risultato raggiunto negli ultimi anni sia stato possibile grazie al lavoro svolto dal consiglio direttivo e alla sensibilità dimostrata dalla cittadinanza alla donazione del sangue. Inoltre sostiene che bisogna continuare a lavorare per incrementare e mantenere i risultati ottenuti per dare certezze all'Associazione e dimostrare ancora una volta che l'AVIS è promotrice di valori consolidati di solidarietà e altruismo.

L'avv. Alfonzo ritiene che il lavoro svolto in questi ultimi anni abbia premiato il consiglio direttivo che è stato recentemente rinnovato quasi per intero e il suo presidente, Giuseppe Puleo, che con spirito di abnegazione, in questi anni, si è

dedicato all'Associazione e ai valori che essa rappresenta. "Il risultato ottenuto dalla nostra associazione – tiene a precisare Puleo – è frutto di un intenso e costante lavoro svolto in questi ultimi anni dai componenti del consiglio direttivo e da molti soci donatori dell'AVIS di Geraci. Le tante attività associative, collaterali alla normale attività di raccolta del sangue, hanno favorito lo sviluppo tra i soci di una forte cultura associativa e solidaristica che si è concretizzata in un considerevole incremento del numero di sacche raccolte, infatti negli ultimi quattro anni l'AVIS di Geraci ha triplicato il numero. Ma il plauso maggiore – conclude l'ing. Puleo – va a tutti i soci donatori che, periodicamente, con la loro attenzione alla sofferenza altrui concentrata nei sentimenti di altruismo e di solidarietà, attraverso il semplice ma al tempo stesso grandioso gesto del dono del sangue, favoriscono la crescita della nostra associazione e, soprattutto, contribuiscono ad alleviare le sofferenze di quanti, per motivi di salute, necessitano di trasfusioni di sangue".

Petralia Soprana e Blufi

di Gaetano la Placa

Dopo oltre trent'anni si è finalmente conclusa la controversia per la definizione dei rapporti patrimoniali tra il Comune di Petralia Soprana e quello di Blufi. Pace fatta tra i due enti locali, unico territorio fino al 1972, grazie al lavoro del sindaco di Petralia Soprana Nino Miranti (nella foto) e all'intervento dell'Assessorato regionale della Famiglia e delle Autonomie Locali, che ha riconosciuto al Comune di Blufi una somma congrua quale risarcimento della non corretta valutazione in sede di divisione del patrimonio tra i due Comuni. Il tutto ebbe inizio il 16 marzo 1972 con il distacco e l'elevazione della frazione di Blufi a Comune autonomo.



Come avviene quando c'è una separazione, anche i due enti hanno dovuto procedere alla divisione dei beni. A tale scopo furono incaricati due tecnici, uno per ogni Comune, i quali, con la collaborazione di un

Pace fatta, evitato un dissesto finanziario

commissario ad acta nominato dall'Assessorato Regionale, hanno predisposto gli atti della divisione presentandoli nel febbraio 1994 così come riportati nel decreto del Presidente della Regione del 1998. Secondo il criterio adottato, legato alla popolazione residente, al Comune di Petralia Soprana spettava l'86,73% del valore complessivo dei beni patrimoniali indisponibili e dei beni immobili, mentre al Comune di Blufi il rimanente 13,27%. Ma si scoprì che il Comune di Petralia Soprana era stato avvantaggiato nel riparto e quindi avrebbe dovuto corrispondere al suo ex figlio la somma di lire 104.157.100 quale percentuale di beni immobili destinati ad uso pubblico ricevuti in misura superiore e la somma di lire 77.234.187 per maggiori beni immobili patrimoniali ricevuti. Intanto, il Comune di Petralia Soprana nel 1999 contestava il riparto degli usi civici, che non era stato eseguito secondo i criteri stabiliti, ma attribuendone tre quarti a Petralia Soprana ed un quarto a Blufi. La Regione ha accolto il ricorso e ha ripubblicato un nuovo decreto lasciando però invariato il conteggio economico.

Questa situazione ha indotto nuovamente il Comune di Petralia Soprana ad opporsi al pagamento chiesto dalla sua ex borgata di Blufi. Ma l'opposizione è stata riget-

È stato pubblicato il decreto ministeriale per le nuove graduatorie dei docenti precari. Sono interessate migliaia di insegnanti di ogni ordine e grado che entro l'11 maggio potranno aggiornare la propria posizione o chiedere un nuovo inserimento nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo per il biennio 2009/2011.

Non mancano le lamentele e le proteste, prima fra tutte quella contro la norma che vieta ai docenti inclusi in una graduatoria provinciale di spostarsi in un'altra provincia se non a pena di un inserimento in coda.

In sostanza, chi volesse spostarsi da una provincia all'altra si troverebbe condannato all'ultimo posto in classifica nella nuova graduatoria anche se dotato di un punteggio per il quale dovrebbe essere primo. Nello stesso tempo si consente agli insegnanti stranieri di iscriversi in qualsiasi provincia. La norma, ora confermata, fu introdotta dal governo Prodi su sollecitazione dei sindacati e aveva lo scopo dichiarato di frenare la transumanza di precari da una regione all'altra, che oltretutto attenuava, aggiungono i maligni, il potere di controllo delle sezioni locali dei sindacati sui precari stessi. Peraltro né lo Stato né i sindacati, proseguono i più attenti, hanno mai

Scuola di contraddizione

Graduatorie e diritti

avuto nulla da dire contro il puntuale balletto di trasferimenti e assegnazioni provvisorie di docenti di ruolo che si spostano ogni anno in massa da una regione all'altra devastando la continuità didattica.

È una delle tante discriminazioni tra precari e lavoratori stabili che si aggiunge alla nuova questione del mancato riconoscimento della carriera dei primi. Sono recentissime infatti due sentenze (Tribunali di Roma e di Tivoli) che hanno condannato il Ministero dell'Istruzione a riconoscere gli scatti di anzianità e il relativo aumento in busta paga ad alcuni docenti precari di lungo corso che continuavano ad essere pagati con lo stipendio del primo anno, come succede da sempre, e che alla fine si sono rivolti alla giustizia.

“Non basta che ci sia una legge e un contratto collettivo voluto dai sindacati – spiega una sentenza rivoluzionaria della Corte di Giustizia europea – per poter pagare meno i lavoratori precari che pur svolgono lo stesso lavoro dei docenti di ruolo”.

Quanto al divieto di trasferimento dei precari, il Ministero è

rimasto indifferente ai ripetuti provvedimenti di Tar e del Consiglio di Stato che hanno ritenuto illegittima la norma per violazione dei principi costituzionali del merito e della libera circolazione e ha stabilito che ai docenti iscritti in una graduatoria provinciale è consentito, oltre che aggiornare la propria posizione nella provincia di appartenenza, di scegliere altre tre sedi provinciali, ove però collocarsi in coda. Un contentino destinato a creare confusione. Se si pensa che i docenti dovranno iscriversi anche nelle graduatorie dei singoli istituti, arriveranno a cinque le liste da tenere sott'occhio ogni anno, e i luoghi di provenienza di telegrammi di convocazione per una supplenza. Una follia, denunciano in tanti.

Ma c'è un'altra novità che rischia di creare nuovi conflitti. Il decreto prevede infatti l'ingresso in graduatoria di docenti comunitari stranieri, come da normativa Ue, e di docenti italiani che hanno conseguito il titolo di abilitazione all'estero. È il caso dei tanti nostri connazionali che sono andati in Spagna a conquistare a buon mercato, grazie anche all'aiuto di talune

organizzazioni, un titolo di abilitazione che non sono riusciti a conseguire in Italia. Secondo l'associazione Gilda “si tratta di un'iniziativa che fa leva sulla disperazione di tanti giovani che si sono laureati e che non sono in possesso del titolo abilitante”.

Le casse delle scuole pubbliche sono vuote ma si trovano i soldi per le private? L'Unione degli studenti esprime preoccupazione per la scelta del Governo e della Conferenza Stato-Regioni di restituire 120 milioni alle scuole paritarie, precedentemente tagliati dalla finanziaria. È un pessimo segno, perché ancora una volta il Governo non tiene conto delle vive proteste negli ambienti della scuola pubblica, a cui neanche un centesimo dei quasi 8 miliardi di euro è stato restituito, mentre corre subito ai ripari dopo le sollecitazioni delle paritarie.

Una scuola pubblica e statale di qualità e gratuita per tutti sarebbe auspicabile in un Paese democratico. Non si può delegare il sistema pubblico di istruzione alle scuole private che, come recita la nostra Costituzione, non devono comportare obblighi per lo Stato. Sono tanti i supplenti che, per carenza di fondi, rischiano di non ricevere lo stipendio per il lavoro svolto nei mesi scorsi.

Vincenzo Brancatisano

L'identità di un popolo

Diamo al Siciliano lo status di lingua!

“Un popolo diventa servu quannu ci arrobanu la lingua adottata di patri. È persu pi sempri”. Le parole di Ignazio Buttitta esprimono meglio di tante altre il significato dell'interessamento culturale che ha spinto Vincenzo Allegra, presidente del movimento “I Gattopardi Sicilia” a creare un'iniziativa per il riconoscimento del Siciliano come lingua minoritaria e di promuovere lo studio e la conoscenza del dialetto, utilizzando nelle scuole la legge regionale 6.5.1981 n. 85 (“Provvedimenti intesi a favorire lo studio del dialetto siciliano nelle scuole dell'Isola”).

Il Movimento si farà carico di inoltrare richiesta all'Unione Euro-

pea, tramite i deputati eletti in Sicilia fra i vari partiti, per sollecitare ed acquisire il riconoscimento e la dignità della nostra lingua. Conoscere il dialetto e la cultura siciliana nelle molteplicità delle espressioni, potrà certamente costruire un ponte ideale tra passato, presente e futuro. La necessità è quella di valorizzare il siciliano, liberarlo dalla condizione di dialetto e di innalzarlo a lingua. Più di cinque milioni di persone, senza contare le grandi comunità Siciliane in America Latina, Australia, Canada ed Europa parlano siciliano.

L'obiettivo del Movimento “I Gattopardi Sicilia” è quello di far riconoscere lo status legale di lingua siciliana, di creare un rapporto permanente e vivo verso la sicilianità che valorizzi la musica, l'arte, la letteratura, il folklore e le tradizioni siciliane nel mondo.

L'idea è quella di valorizzare la nostra identità socio-culturale di popolo siciliano utilizzando finalmente la nostra lingua, patrimonio immateriale fatto di parole, suoni, tradizioni orali che contraddistinguono l'appartenenza al luogo delle proprie radici e che, per effetto della globalizzazione multimediale, rischia, col trascorrere del tempo, di essere dimenticata.

Movimento “I Gattopardi Sicilia” (Castelbuono)

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Nicolò Cicero

*Panza cu panza, nervu tisu
e mi ni vaiu n-paradisu.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivodicilia@gmail.it. La soluzione del precedente indovinello (**Sugnu àutu quantu un palazzu, cadì 'n-terra e nun mi scafazzu, vaiu 'n-chiesa e lustru fazzu**) è: *l'olivo*.

Hanno indovinato: **Marienza Marguglio, Giovanna Mazzola** (Castelbuono); **Vincenzo Allegra** (Campofelice Roccella).

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

2- AFFITTASI, nel centro storico di Castelbuono, **bivani** (4 posti letto) **arredato e con biancheria**, balcone su corso Umberto (tel. **0921 671615 - 334 1585984**).

2- AFFITTASI, in contrada Barraca a Castelbuono, **casa** 5 posti letto + servizi (tel. **0921 671615 - 334 1585984**).

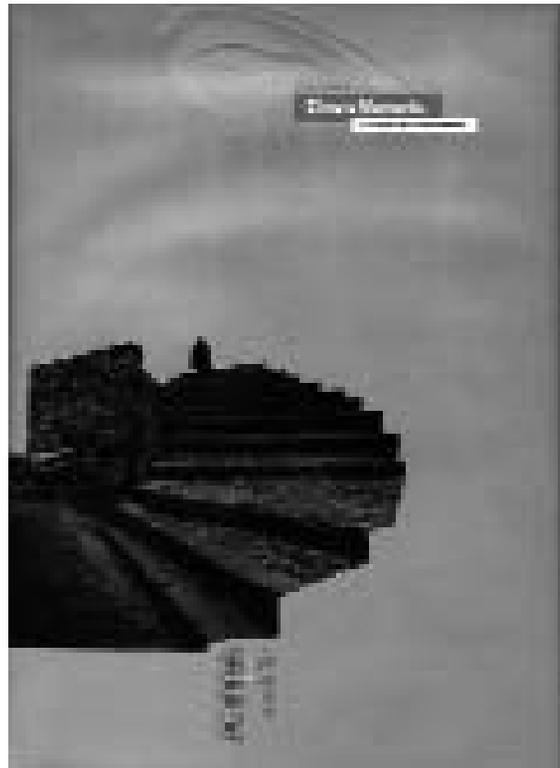
4- Architetto Silvana Castro esegue, in Castelbuono e dintorni, **progettazioni, arredamenti e restauri** (tel. **0921 676141**).

Cime e memoria. In viaggio per le Alte Madonie

Un libro che propone un itinerario di lettura urbana e architettonica di alcuni centri delle nostre montagne.

Geraci Siculo. Una pubblicazione su alcuni paesi delle Madonie sarà il nuovo biglietto da visita dell'Acqua Geraci. Un regalo insolito e particolare che viene messo a disposizione dell'azienda dall'autore del libro, che è anche il direttore commerciale della Società stessa, Rita Spallina (nella foto a destra). Nonostante la sua lunga carriera come dirigente della Terme di Geraci Siculo, l'azienda che imbottiglia l'Acqua Geraci, la Spallina ha sempre coniugato professione e passione per l'architettura. Dopo aver tenuto nel cassetto per anni uno studio sui paesi di Castelbuono, Geraci Siculo, Gangi, Petralia Soprana, Petralia Sottana e Polizzi Generosa, oggi quelle carte sono diventate un libro. *Cime e Memoria. In viaggio per le Alte Madonie* è il titolo dell'opera che propone un itinerario di lettura urbana e architettonica di alcune chiese e conventi di questi paesi.

La lettura urbana elabora l'ipotesi di espansione dei centri abitati a partire dalla collocazione cronologica delle emergenze architettoniche che ne hanno determinato la conformazione. La lettura architettonica mette in evidenza caratteri comuni dell'architettura delle Alte Madonie, ad iniziare dall'ampiezza proporzionata degli spazi esterni definiti come "interni urbani": continuità dei paramenti murari, gruppi di case con accesso da sottopassaggio ad una corte, accesso ai piani superiori da rampa di scala esterna e ballatoio ed il rispetto del luogo che determina i caratteri compositivi. I dislivelli orografici determinano la progettazione delle caratteristiche case a torre che viene percepita a misura d'uomo. Si determina così la continuità del



tessuto connettivo dell'edilizia "elencale", cioè dell'edilizia spontanea, ed il suo dialogo con la natura circostante. Mentre il Medioevo è il periodo determinante per l'origine degli insediamenti

urbani, vi sono esempi architettonici del XV e del XVI-XVII sec. di notevole interesse compositivo. Del primo periodo, significativo è il Chiostro di San Francesco del XV sec. a Castelbuono, esempio di uso della sezione aurea nella determinazione modulare delle parti e del suo insieme; del secondo periodo le complesse realizzazioni statiche delle chiese a pianta centrica di Petralia Soprana, il San Salvatore e Maria SS. di Loreto rimandano alle architetture colte del Barocco della Sicilia orientale, originate dalla ricostruzione dopo il terremoto della Val di Noto e la chiesa del Collegio dei Gesuiti a Polizzi di Angelo Italia, una delle maggiori figure del Barocco Siciliano.

Una lettura urbana e architettonica alla quale fa da premessa l'impatto visivo che il visitatore ha con il paese. Così Gangi, per l'autrice, "rimanda alla memoria l'immagine della montagna costruita... solido di pietra scavato dalle vie [...], labirinto in salita da percorrere con lo sguardo in su...", mentre Polizzi Generosa ha, come segno caratterizzante, la roccia. "Sperone imponente al suo apparire dalla via di Palermo, parete, materia vicina e lontano ridondante orizzonte dal suo interno...". Nonostante la descrizione personale della scrittrice il testo non è a carattere pindarico ma un tutt'uno che ben rappresenta i



paesi che sono stati visitati. Centoventi pagine che vengono sfogliate e ammirate con curiosità. Infatti, colpisce la

Libromania di Maria Anna Patti Raimondo

Consonanze affettive

Parlare di affettività è esercizio vano, se non si propongono modelli relazionali che sanno creare dinamicità, offrendosi nell'interezza, senza nascondimento o sbilanciamento emotivi.

Conoscersi nel profondo, accettando il conflitto come incontro di spazi ideativi inesplorati. Lo scrittore spagnolo Alejandro Palomas costruisce una traccia romanzata efficace, poetica e straziante, delineando il vissuto di una famiglia matriarcale che nella quotidianità spesso arruffata sa rappresentare quel nucleo ancestrale d'amore a cui tutti aneliamo.

Tanta vita è narrazione corale nella quale si alternano le protagoniste, con registri vocali differenti.

Nonna Mencia è figura difficile da dimenticare, ci fa sorridere e piangere, ci accoglie con il suo sguardo di navigata signora.

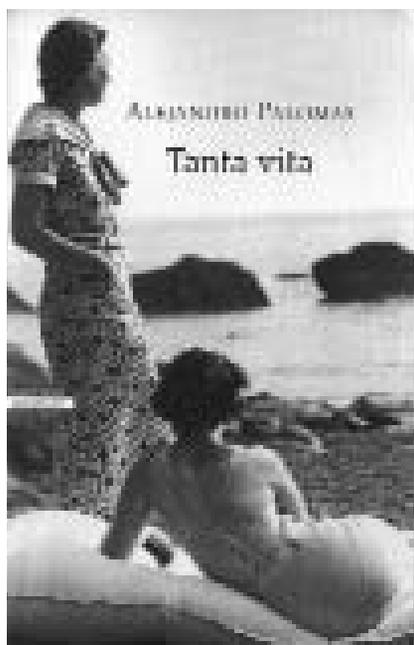
Le consentiamo di inchiodarci alle nostre responsabilità, di sgridarci quando il coraggio non ci è più compagno. Ci piace la sua voce roca, le stranezze, le intemperanze.

Impariamo ad affrontare il dolore e la perdita, ad amare i colori del tempo, anche quando compongono solchi che svuotano l'anima. Vorremmo che fosse lei a condurci per mano con la stessa fermezza che offre a figlie e nipoti.

Quando il soffio di vita diventerà sussurro ripeteremo con lei quel verso di Pablo Neruda che recita:

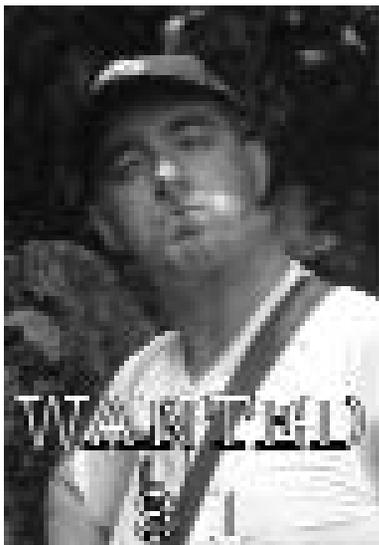
"Confesso che ho vissuto", aspettando che il vento diventi brezza d'amore.

Alejandro Palomas - *Tanta vita* - Neri Pozza, pp. 325 - 17



Personale... o quasi Né deceduto né detenuto...!

Confermo di essere ancora vivo e libero, nei diversi significati che si intendono dare all'affermazione. L'opportunità di farlo proviene dal fatto che, essendo una persona fisicamente sempre in movimento, induca gli altri a ritenere qualche volta che sia "scomparso". Qualcuno, infatti, mi ha creduto proprio morto! Recentemente ho avuto modo di constatarlo. Allora è necessario puntualizzare che, se racconto, esisto.



Passaggiando, un giorno, per il centro di Palermo, mi è caduto lo sguardo su un manifesto affisso in vetrina che annunciava la rappresentazione di una mia opera teatrale scritta e diffusa negli anni Ottanta. Contattata telefonicamente la compagnia teatrale che l'aveva messa in calendario al teatro "Savio", mi venne spiegato che la sera precedente era stata fatta la quarta replica e che la successiva rappresentazione era comunque programmata in un centro della provincia. "Se mi lascia un recapito, le comunicherò la data certa - aggiunge gentilmente la voce al telefono -. Come si chiama? Così me lo segno".

Ignazio Maiorana, risponde. "Maiorana?!" Sì, l'autore della commedia. Pausa di meraviglia, di imbarazzo. "Ma l'autore non era morto?", sbotta la mia interlocutrice. Infatti, - rispondo - sta parlando col fantasma di Ignazio..., le rispondo divertito. Immaginate la sua sorpresa, altro silenzio e le successive scuse della persona che, poi, ho incontrato al teatro di Carini tra gli attori della compagnia Teatro del Molo di Palermo, dopo la rappresentazione di "Tatiddu 'u siggiaru".

Assai raramente mi capita di essere informato in tempo per assistere alla messa in scena delle mie opere. Molti registi che le scelgono ignorano che alcune sono state da me scritte all'età di vent'anni. Dunque oggi c'è chi mi crede addirittura all'altro mondo!

Altro aspetto della mia "latitanza"... Mi hanno messo dentro? Non ancora... Semmai sono così tanto in giro per lavoro che risulta difficile trovarmi nei luoghi convenzionali. Non ho strumenti per ricordare a coloro i quali non leggono l'Obiettivo che non possiedo la qualifica di "detenuto". Mi giunge all'orecchio la voce secondo cui, da qualche parte, a chi chiede informazioni sul mio conto venga risposto scherzosamente: "L'avranno messo dentro!", significando un certo interesse giudiziario riguardante l'attività giornalistica da me svolta.

In carcere mi recherò presto, ma su gentile richiesta della direttrice del penitenziario "Pagliarelli", per aiutare i reclusi a fare un giornale interno. Allorché avrò varcato quei cancelli, mi metterò a disposizione anche per promuovere il teatro siciliano.

Solitamente l'Obiettivo si occupa di argomenti più seri, ma, considerandomi vivo e attivo, utilizzo la penna per firmare la presenza per quanti mi considerano disperso o su di lì. Sono comunque convinto che la mia assenza faccia bene a molte persone e ciò mi rende più sereno.

Approfitto, infine, per ringraziare quanti prendono in considerazione la mia opera non giornalistica ed è non senza imbarazzo che in questa stessa pagina, in omaggio all'informazione sentita e di volontaria provenienza, mi ritrovo ad accogliere note riguardanti la mia produzione poetica e teatrale. I lettori che volessero conoscere scritti editi e inediti possono richiederli via e-mail o telefonicamente a l'Obiettivo. Saranno spediti senza alcun costo per gli interessati.

Ignazio Maiorana

La poesia di Ignazio Maiorana Versi liberi, ma non troppo!

Leggere le poesie di Maiorana è stato come naufragare in un mondo di sensazioni e sentimenti quanto mai intrisi di spessore umano ed esistenziale.

Traspare un intricato bisogno di trovare una dimensione della vita e delle cose in cui si possano conciliare gli opposti, gli estremi ed un vago desiderio di semplicità e di armonia interiore. La linearità dei versi e la fusione di significati creano dei sapori quanto mai terreni, ma che volano immediatamente verso l'infinito e l'immenso: una poesia ricca di assonanze ed allitterazioni, metonimie e metafore; gli enjambement, le rime spezzate e gli ossimori rendono il verso dolce e carezzevole come una brezza leggera e soave.

La scelta del titolo per la raccolta "Appunti sul cuore" denota una rara delicatezza, quasi un non voler invadere ed appena sfiorare la sensibilità altrui..., mentre l'accostamento di suoni forti ad altri discreti, di parole aspre ad altre tenere suscita un movimento di pensiero e di suggestioni intime e profonde!

Un continuo "perdersi e ritrovarsi":

"gomitolo" e "frastuono", "bussola" e "linfa", "voli di febbre" e "sussurri" in un ritmato aggrovigliarsi di umori e pensieri che cercano la loro dimensione nell'afflato dei silenzi e delle radici profonde del proprio Essere.

Uno snodo tematico circolare, con dei versi conclusivi che riassumono il tema centrale e lo riaffermano con intensità ed una punteggiatura netta e definita!

Il vernacolo è impregnato di note nostalgiche e richiami ad un mondo misterioso e lontano, un riflesso di ricordi ed un "panismo" che coglie le sfumature e le essenze più genuine della natura.

Un Poeta: nell'animo e nella produzione artistica, nella dimensione e nella compostezza interiore, nell'uso della parola, nella capacità di compiere "voli" e di suggestionare con il ritmo e la cadenza del verso; capace di leggere nelle cose e di assaporarne i profumi, di vivere con intensità ogni sfumatura e percezione dell'io, armonizzandole e rendendole, nello stesso tempo, forti e delicate.

Mimma Di Figlia

Cercasi cammarera conquista il pubblico gangitano

Ad una prima lettura può far pensare all'offerta di un posto di lavoro e lo è anche, ma nella fattispecie ci riferiamo al titolo di una commedia brillante composta da Ignazio Maiorana, il nostro amico direttore de l'Obiettivo.

Il lavoro, scritto dal Maiorana circa trent'anni fa, è stato portato sulle scene dall'Associazione Filodrammatica "Il Minotauro" di Gangi nei locali della Palestra scolastica di Viale delle Rimembranze nei giorni 28 e 29 marzo e 3, 4 e 5 aprile c.a. La stessa Associazione ha rappresentato parecchi anni addietro un'altra commedia brillante di Ignazio Maiorana: "Tatiddu 'u siggiaru". E, come la prima, anche la seconda è stata apprezzata e applaudita dal pubblico. L'interpretazione è molto piaciuta all'autore, che è stato invitato ad assistere.

Sotto la regia di Ignazio e Santo Randazzo, hanno interpretato l'opera Sergio Randazzo, Ivana Fari-nella, Giuseppe Vinci, Valentina Li Sacchi, Aldo Bongiorno, Santino Mazzola, Giuseppe Regalbuto, Vincenzo Barreca, Tino Magnifico, Riccardo Castagna, Silvia Virga. Tecnici del suono e delle luci: Antonio Mazzola, Giuseppe Sorrentino,

Manuel Vena. Ripetitrice: Rosaria Vazzana e Salvina Blando. Trucco: Valentina Baldelli e Anna Magnifico. Assistenti di scena: Franca Castrogiovanni, Carmelo Sorrentino. Musiche: Tino Magnifico e Antonio Mazzola. Scenografie a cura della Scuola di pittura gangitana.

Nella vita può capitare di azzeccare un terno secco al gioco del lotto, una vincita di prima categoria al totocalcio o ad una lotteria. Proprio ciò è accaduto al protagonista, *mastru Giusinu*. La vincita cambia esteriormente la vita dei membri della sua famiglia, ma nei sentimenti e nella loro interiorità, nonostante qualche iniziale ritrosia o rifiuto verso ciò che inaspettatamente può far fallire/svanire i propri progetti/sogni o qualche appariscente spavalderia, essi rimangono sostanzialmente coerenti con il loro semplice e sempre sincero "modus" di intendere e vivere la vita umana, magari in una condizione economica più agiata. Se a tutto ciò aggiungiamo una dosata carica di "vis comica", ottenuta sia con la mimica, sia con i mezzi tradizionali della commedia popolare siciliana

I giovani che amano il teatro

Fenomeno Gangi al sapore di arte e cultura

La filodrammatica gangitana "Il Minotauro", fondata trentacinque anni fa, è una realtà esemplare che raccoglie e vanta generazioni di collaboratori ed organizzatori, oltre che attori, i quali nel tempo libero contribuiscono a vivacizzare la vita culturale del centro madonita. È composta da una novantina di persone che in vario modo partecipano alla vita culturale del centro delle alte Madonie. Grazie alla partecipazione dei ragazzi, oggi il folto gruppo si è rinnovato e rinvigorito. Nel tempo, non ha perso le sue radici ma ha alimentato nei giovani l'entusiasmo per la recitazione. Lo abbiamo notato anche nella rappresentazione della commedia brillante "Cercasi cammarera" di Ignazio Maiorana, messa in scena in queste settimane a Gangi e che fa rivivere uno spaccato di vita nella quale riaffiora un personaggio oggi desueto, lo "stagnino", mestiere quasi sconosciuto alle nuove generazioni e dimenticato dai meno giovani...

Amare il teatro è oggi quasi un bisogno sociale, dettato dall'esigenza di creare interessi nei giovani che rischiano di "virtualizzare" tutto, anche le emozioni più profonde.

L'esempio dei giovani gangitani è dunque da stimolo in altri centri ad intraprendere iniziative culturali mirate alla libera espressione, alla riscoperta dello "stare insieme" e del condividere sane esperienze; il teatro, inoltre, stimola le sensazioni del proprio Essere ed è forte strumento di divulgazione culturale e sociale "...perché una realtà non ci fu data e non c'è, ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere; e non sarà mai una per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile" (L. Pirandello).

Mimma Di Figlia

Cercasi cammarera conquista il pubblico gangitano

10 e cioè facendo ricorso ai doppi sensi e ai bisticci di determinate parole sapientemente scelte (parole chiave), sia con la rappresentazione di azioni e comportamenti di una tipologia di personaggi che, per il loro ruolo di per sé umoristico e ironico ben interpretato dagli attori, suscitano l'ilarità e la risata, il successo è garantito e l'indice di gradimento presso il pubblico è assicurato. Una commedia, dunque, adatta ad essere rappresentata anche nelle pubbliche piazze e che ha tutte le caratteristiche per far trascorrere una lieta e spensierata serata.

Nicolò Seminara

l'Obiettivo - L'indice di gradimento

Cari lettori, stiamo facendo un'indagine sul gradimento de l'Obiettivo. Se avete dato un'occhiata allo scorso numero, vi va di scriverci quali sono gli articoli che vi sono piaciuti maggiormente? Contiamo sulla vostra cortesia e sulla vostra sincerità. Grazie.

P.mo direttore, ho dato una veloce scorsa all'ultimo Obiettivo e, solo nell'intento di migliorare il giornale, ecco alcune osservazioni a caldo.

- Sicilia in fotografia: il famoso fotografo Oliviero Toscani manda avanti un progetto "razza umana" ovvero tutta una serie di fotografie di come siamo noi in Italia oggi, di come sono le nostre facce, lo si contatti, tanto in Sicilia ci viene perché è un assessore del comune di Salemi. Il suo sito è facile da trovare.

- Discorso sull'anima: una tribù di indiani d'America (quanto era strano Colombo se dobbiamo scrivere così) sostiene che l'anima è un triangolo equilatero. Se si fa una cattiva azione il triangolo si muove e le sue punte ci pungono. A forza di pungere, le punte, gli angoli, si smussano e noi non sentiamo più niente. Ci si abitua a tutto e i siciliani in questo sono specialisti.

- Ponte sullo Stretto: credenti ed atei sanno benissimo che Cristo si è fermato ad Eboli per non affrontare la Salerno-Reggio Calabria. Faccia un'inchiesta su quello che sta succedendo nelle ferrovie e nel trasporto aereo dopo Napoli verso tutto il sud. Vi stanno tagliando fuori; gli servono solo i vostri voti.

- Rumeni bravi, una rondine non fa primavera. I dati statistici parlano chiaro, sulla base delle presenze sul territorio nazionale, in percentuale, gli stranieri delinquono molto, ma molto di più degli italiani. Molti stranieri hanno capito che da noi la si fa sempre franca a tutti i livelli. Tutto è concesso dal primo dei politici all'ultimo degli accattoni. La storia di Rete 4, del lodo Alfano, etc, è esemplare. Infine non capisco perché si debba pagare per tenere nelle patrie galere uno straniero; che se lo tengano i suoi compaesani. In Cina fanno pagare il costo del proiettile con cui giustiziano il condannato. Forse abbiamo da imparare. La crisi economica farà emergere cattiverie ogni sopite.

- Cartelle pazze: occorre fare una legge che rimborsi i disagi creati dall'amministrazione. A me hanno cercato di contestare una multa mentre correvo in motorino a Napoli senza casco. Mai stato. Nella speranza che non finisca come la legge sulla responsabilità dei giudici.

- Gioacchino Genchi: una volta ad un noto ginecologo la curia vicentina iniziò a fare guerra perché era abortista. Un giorno, essendosi rotto le scatole, lui tranquillamente rispose pubblicamente ai prelati di turno: "Volete sapere quante perpetue ho fatto abortire?" la storia finì lì.

Vincenzo Raimondi (Arzignano)

Caro Ignazio, trovo ovviamente apprezzabile un'indagine sulle preferenze dei lettori, alla ricerca di un sempre più alto indice di gradimento, condizione necessaria per una sempre più larga diffusione.

Ciò che mi ha affascinato di questo giornale, fin da quando l'ho conosciuto, è stata la sua caratteristica, condensata in questo motto: "Quindicinale siciliano del libero pensiero".

Da qualche tempo noto una evidente tendenza a progressivi salti di qualità che lasciano percepire un allineamento di forma e di contenuti coi grandi quotidiani, cosa che fa rilevare sempre più professionalità di chi scrive, ma che rischia di togliere al giornale un po' di quel genuino carattere del "libero pensiero", un pensiero per definizione non eccessivamente impegnativo e politicamente non ripetitivo rispetto ai grandi quotidiani, a meno che gli stessi argomenti non vengano trattati con una certa originalità capace di creare una specie di effetto sorpresa; e le gradevoli sorprese attualmente non mancano, grazie alle penne che sanno mantenere un giusto equilibrio tra originalità e un professionismo da non spingere, secondo me, oltre il necessario.

Vincenzo Carollo (Bruxelles)

Cime e memoria. In viaggio per le Alte Madonie

9 impostazione grafica, colpiscono i colori che fanno da sfondo allo scritto e che rimbalzano dalle foto per farsi seguire dagli occhi curiosi. Colori pastello che dal rosso all'indaco, al verde, al celeste, al giallo, rendono particolare ogni pagina nella quale alla foto scattata di recente si affianca la stessa foto di molti anni addietro. È il caso della chiesa Madre di Geraci, il cui interno è stato completamente modificato. Ma quelli che si fanno ammirare particolarmente sono gli scorci dei paesi fotografati da Dario Scorsone, che testimoniano il loro rapporto con il paesaggio. Un viaggio tra le mura di Castelbuono, Geraci Siculo, Gangi, Petralia Soprana, Petralia Sottana e Polizzi Generosa che è durato circa tre anni, perché fatto

dall'autrice nelle pause concesse dall'attività aziendale.

Da queste visite di Rita Spallina e dalla sua passione per l'architettura è venuto fuori il volume che promuoverà il territorio e i luoghi della nostra memoria - tra origini e cultura della Sicilia - che si rifanno ai valori della tradizione mediterranea. Il libro non sarà in vendita, ma consultabile presso tutte le biblioteche delle Madonie e sarà regalato a tutti i partners aziendali.



Pace fatta, evitato un dissesto finanziario

tata dal Tribunale di Cefalù nel 2006 che, di fatto, ha condannato il ricorrente a pagare, oltre alle somme iniziali, anche la rivalutazione monetaria a partire dall'1 aprile 1972 e fino al 27 novembre 2007, giorno in cui al sindaco dei sopranesi veniva notificato l'atto di precepto per la somma di euro 1.657.792,72.

Di fatto, per il Comune più alto delle Madonie si apriva la porta del dissesto finanziario e la paralisi del bilancio, con le gravose ripercussioni economiche che si potevano verificare per tutti i cittadini di Petralia Soprana. La tegola debitoria è caduta sulla testa del neosindaco Nino Miranti, eletto a maggio del 2007. Dopo anni di cause, appelli e ricorsi vari, la controversia tra i due Comuni si era chiusa con la condanna del Comune di Petralia Soprana all'esborso di un milione e mezzo di euro in favore del Comune di Blufi. Una bella scommessa che, in tempi di crisi, faceva gola all'amministrazione guidata dal sindaco Calogero Brucato, ma che il Comune di Petralia Soprana non avrebbe mai potuto pagare. Ecco perché il sindaco Nino Miranti ha tentato la soluzione "mamma" Regione, riuscendo a convincere l'Assessorato agli Enti Locali ad intervenire per coprire il debito.

Così, dopo lunghe trattative presso l'Assessorato regionale alla Famiglia, il Comune di Blufi ha ceduto, accettando 995.000,00 euro, che ha già incassato. "Credo che definire la controversia tra il nostro Comune e quello di Blufi - ha detto il sindaco Nino Miranti - è stato

un grandissimo risultato. Un risultato che è giunto grazie all'impegno dell'intera amministrazione comunale e di tutti coloro che hanno dato una mano per la risoluzione del problema. In particolare, i componenti dell'Assemblea Regionale Siciliana, del governo guidato dall'allora presidente Salvatore Cuffaro, che ha rimpinguato il capitolo delle controversie tra gli Enti Locali, l'ex assessore al bilancio, Guido Lo Porto, e gli onorevoli dell'ARS Nino Dina e Francesco Cascio. Voglio ringraziare - continua Miranti - anche chi si è impegnato nella mediazione per addivenire alla transazione che ha determinato un contributo da corrispondere in favore del Comune di Blufi di euro 995.000,00, pari al 60% dei debiti accertati al 1/1/2008. Un grazie particolare va all'on. Dina, che ci è stato vicino e che personalmente ha curato i rapporti con l'Assessorato agli Enti Locali ed in particolare con il direttore dott. Rosolino Greco e con la dott.ssa Maria Letizia Di Liberti, grazie ai quali il contenzioso si è potuto definire. Spero di non esagerare - conclude il sindaco con soddisfazione - se dico che l'aver raggiunto questo risultato equivale ad avere avuto non so quanti finanziamenti; non credo che tutti i cittadini di Petralia Soprana abbiano la piena consapevolezza di quello che significa un dissesto finanziario per un ente locale e quello che avrebbe comportato per le loro tasche, ma questo non è importante".

Gaetano La Placa

Cefalù, un Piano regolatore partecipato

L'importanza della partecipazione dei cittadini secondo l'Associazione "Abitando"

Cefalù attende ormai da diversi anni il nuovo Piano Regolatore Generale. Dopo tante vicissitudini, lo schema di massima predisposto dai progettisti è finalmente approvato in Consiglio comunale lo scorso mese di dicembre.

La discussione si è aperta con un dibattito sull'opportunità di organizzare o meno un'assemblea cittadina al fine di illustrare il contenuto del piano, o quantomeno verificare le aspettative della cittadinanza, considerato che le direttive generali adottate dal Consiglio comunale risalgono all'oramai lontano 1997, ossia al secolo scorso; dopo un voto unanime dei consiglieri, con il quale si impegnava l'Amministrazione ad organizzare l'assemblea, nulla è stato però fatto, forse sulla scorta della mancata disponibilità del progettista e dei consulenti, che hanno sollevato alcune perplessità sulla "convenienza" di un tale incontro.

Si è quindi passati alle dichiarazioni dei singoli consiglieri sull'eventuale incompatibilità alla trattazione del Piano in Consiglio comunale, a causa di interessi diretti o di propri parenti ed affini, alla fine delle quali sono rimasti in aula nove consiglieri, in numero quindi sufficiente per iniziare la discussione sullo strumento urbanistico.

I consiglieri rimasti hanno quindi votato unanimemente una pregiudiziale con la quale, rilevate carenze ed incongruenze all'interno degli elaborati dello schema di massima, il Piano è stato restituito al progettista per i necessari adeguamenti.

menti.

Questa, in breve, la storia degli ultimi sei mesi dell'iter del nuovo Piano Regolatore di Cefalù.

Secondo "Abitando", l'associazione di architetti per la qualità dell'abitare, costituitasi a Cefalù circa un anno fa, quello che comunque rimane di fondamentale importanza nell'iter del nuovo strumento urbanistico è sicuramente la partecipazione della cittadinanza al processo di formazione del nuovo Piano; quest'ultimo, infatti, riguarda il futuro della città e dei suoi abitanti e dovrebbe basarsi sui bisogni della collettività, filtrandoli ed interpretandoli fino a tradurli, nella fase finale, in scelte urbanistiche.

Un esempio imitabile ci arriva dalla non lontana Calabria, dove una legge regionale ha introdotto nel processo di formazione degli strumenti urbanistici il concetto di partecipazione, basato sulla raccolta delle necessità della collettività per

consentire a ciascun soggetto coinvolto di contribuire alle decisioni esprimendo punti di vista e proponendo idee, anche mediante assemblee e questionari, nelle varie fasi di lavoro e fino alla definitiva adozione del piano.

L'intero iter di progettazione e discussione viene in quei casi affrontato con la massima tra-

sparenza, introducendo l'istituzione di specifiche figure di riferimento, all'interno di un "ufficio di piano", come tramite tra i cittadini, l'amministrazione ed i progettisti.

Per coinvolgere il più possibile la cittadinanza e raccogliere eventuali ulteriori necessità rispetto alle direttive adottate oltre dieci anni fa, l'associazione ha predisposto un questionario da sottoporre ai cittadini, la cui raccolta, iniziata lo scorso mese di marzo, è stata prorogata per tutto il mese di aprile e sono tuttora in corso le prime elaborazioni statistiche dei dati raccolti. Tutto questo consentirà di redigere un documento di sintesi, da consegnare all'Amministrazione Comunale ed ai progettisti, che dia la possibilità, inoltre, ai consiglieri comunali di effettuare un più completo esame dello schema di massima, verificandone la rispondenza rispetto alle esigenze della città ed elaborando eventuali necessari emendamenti o indicazioni per consentire ai progettisti la stesura di un piano definitivo che sia il più vicino possibile alle aspettative della collettività.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Davide Aiello, Antonio Anatra, Vincenzo Brancatisano,
Vincenzo Carollo, Mimma Di Figlia, Gaetano La Placa,
Maria Anna Patti, Vincenzo Raimondi,
Nicolò Seminara, Emilia Urso Anfuso**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908